

Da Europa 2020 al Green Deal: sempre più al centro la sostenibilità

Sono ormai passati più di dieci anni da quando la Commissione europea targata Barroso lanciava la Strategia Europa 2020, un documento destinato a guidare il rilancio dell'economia europea verso il 2020 e a riportare l'Europa sulla strada di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Su Europa 2020 sono state costruite tutte le politiche dell'Unione dell'ultimo decennio, compresa la PAC 2014-2020 che oggi vive le ultime fasi di transizione verso la riforma (procrastinata) del *post-2020*. Oggi, come nel 2010, viviamo infatti una fase di passaggio verso un nuovo periodo di programmazione delle politiche comunitarie che, stavolta, trova nel *Green Deal* la sua nuova base strategica. In questo contesto si possono iniziare a tirare le somme del decennio che è appena trascorso, per valutare quanto i risultati conseguiti siano vicini o lontani dalle ambizioni iniziali, ma forse soprattutto per preparare al meglio l'intervento delle politiche nel prossimo periodo. Per farlo possiamo partire dai temi strategici generali di maggiore interesse per la PAC. Fra questi, sicuramente i temi della sostenibilità



in questo numero

Il ruolo dell'innovazione nelle politiche di sviluppo rurale **P.1**

...dal Pianeta

Fixing food 2021: verso un sistema alimentare sostenibile **P.3**

...dall'Europa

Sviluppare soluzioni per zone rurali intelligenti e resilienti **P.4**

...dall'Italia

AgriFood Tech: gli strumenti della transizione ecologica **P.5**

...dalla Sicilia

Sicilia pioniera dell'Agroecologia **P.6**

...dal Comprensorio Elorino in Val di Noto

Il Gal Eloro scommette sull'innovazione sociale, tutto pronto per il primo "Hub rurale" in Sicilia **P.7**

Il ruolo centrale dell'innovazione nelle politiche di sviluppo rurale

La politica della ricerca europea ha promosso interventi finanziari rivolti ai settori agroalimentare e forestale fin dalla seconda metà degli anni '80 e '90 del Novecento, a partire dal secondo programma quadro della ricerca e dello sviluppo tecnologico. Allo stesso modo, la politica di sviluppo rurale ha da sempre mostrato particolare attenzione agli interventi che, tradizionalmente, supportano il trasferimento e la circolazione di innovazioni e conoscenze, finanziando iniziative a supporto della formazione e della consulenza, e introducendo misure volte a favorire le sperimentazioni di prodotti e processi. Malgrado questo impegno, il dibattito sulla riforma della Politica Agricola Comune (PAC) in vista del

periodo di programmazione 14-20 aveva messo in evidenza lo scarso legame esistente tra ricerca ed aziende agricole in Europa. La debolezza di queste relazioni influenzava negativamente la trasformazione dei risultati ottenuti dalla ricerca europea in soluzioni innovative al servizio delle aziende agricole, alimentari e forestali; considerazione ancora più preoccupante alla luce della necessità, di fronteggiare le nuove sfide economiche e climatico-ambientali. In tale contesto, fondamentale è stato il lancio del Partenariato europeo per l'innovazione in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura (PEI AGRI), avvenuto ad opera della CE nel 2012.

GAL Eloro

Soc. Cons. Mista. a r.l.



ambientale e climatica che, da elemento di una triade di obiettivi strategici di Europa 2020 (crescita intelligente, sostenibile e inclusiva), diventa il fulcro della strategia di rilancio economico verde delineata dal *Green Deal* di Ursula von der Leyen. La riduzione della pressione esercitata dalle attività agro-forestali sulle risorse naturali, così come il rafforzamento dei servizi ecosistemici garantiti dall'attività primaria a beneficio della collettività, rappresentano il fulcro dell'azione che la futura PAC dovrà mettere in campo per cogliere appieno gli obiettivi del *Green Deal*.

L'uso efficiente e razionale delle risorse naturali rappresenta non solo un elemento indispensabile per garantire la sostenibilità ambientale dei processi di sviluppo, ma deve rappresentare, al contempo, anche un potenziale fattore di nuova competitività da cogliere dalle imprese agro-forestali e agroalimentari, in chiave di innovazione tecnologica, di valorizzazione e innovazione di prodotto, di creazione di nuove catene del valore all'interno di nuovi percorsi di bioeconomia ed economia circolare. Partendo dall'esperienza del 2014-2020 e dalle valutazioni della CE, è pertanto indispensabile lavorare attentamente nella prospettiva di costruire una nuova PAC capace di raggiungere gli obiettivi climatici e ambientali attesi dall'Unione e richiesti dai cittadini.

(Fonte, PianetaPsr,

numero 104 luglio/agosto 2021)

Modernizzare il settore favorendo e condividendo la conoscenza, l'innovazione e la digitalizzazione è inquadrato come obiettivo trasversale posto al centro della nuova programmazione

La nuova PAC ha scelto di adottare un'impostazione sistemica, rendendo l'AKIS il principale motore dei prossimi interventi

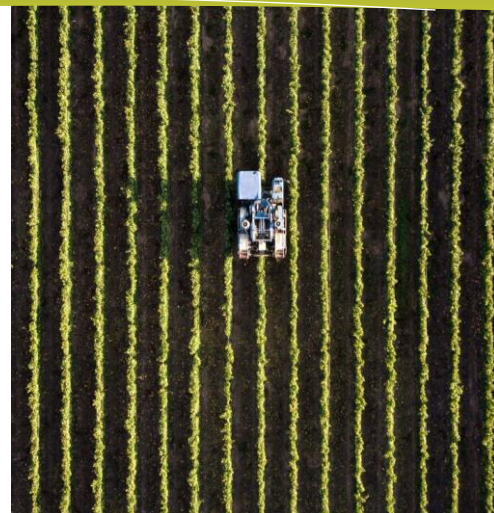
Il PEI AGRI era immaginato e, di conseguenza, programmato per creare un ponte tra la ricerca e l'innovazione, nella consapevolezza che per il raggiungimento degli obiettivi, ambiziosi, che gli erano stati attribuiti non sarebbe certamente stato sufficiente un solo periodo di programmazione. Il PEI AGRI e gli strumenti a esso associati sono infatti ancora presenti, sia nel nuovo programma quadro per la ricerca *Horizon Europe*, sia nella proposta legislativa per la PAC *post-2020*, che anche nel prossimo settennio di programmazione saranno le sue principali fonti di finanziamento. Gli approcci multi-attoriale e co-creativo e partecipativo, elementi cardine del concetto di innovazione interattiva, sono stati una novità di metodo per l'attuazio-

ne di alcuni progetti finanziati da *Horizon 2020* e per la realizzazione dei Gruppi operativi (GO) del PEI AGRI. La partecipazione dell'Italia in questa particolare categoria di progetti può considerarsi positiva. Nell'ambito della politica di sviluppo rurale, la costituzione dei GO del PEI AGRI è stata sicuramente la principale novità introdotta da questo periodo di programmazione. Le misure sulla formazione e la consulenza, e in parte anche quella sullo sviluppo di nuovi prodotti (introdotta nel periodo di programmazione 2007-2013), avevano già uno stretto legame con gli aspetti connessi all'innovazione e alla divulgazione della conoscenza. È innegabile, tuttavia, che la programmazione 2014-2020 abbia segnato un cambio di

passo, rispetto ai periodi precedenti nel modo di concepire queste misure come parti di un sistema integrato a supporto dell'innovazione. Il rinnovato slancio nei confronti di queste misure è testimoniato dall'aumento delle risorse finanziarie assegnate a formazione e consulenza, almeno inizialmente, e dall'attenzione riservata all'attuazione dei GO. L'Italia, infatti, fin dal principio è stato il Paese che ha programmato il maggior numero di GO in Europa (626); i GO attivi al momento in Italia sono 638, distribuiti in 16 regioni. Indubbiamente, il periodo di programmazione 2014-2020 è stata un'importante "palestra" per l'avvio dei GO, e si ricorda che molti sono partiti di recente.

(Fonte, PianetaPsr,

numero 104 luglio/agosto 2021)



Covid-19 e pratiche agricole insostenibili

La pandemia ha reso più chiare le conseguenze di pratiche agricole non sostenibili. Fattori come biodiversità, deforestazione e allevamenti intensivi sono diventati sempre più importanti, visti i collegamenti tra i danni all'ambiente e la capacità delle malattie zoonotiche di passare dagli animali all'uomo. Una sfida significativa, visto il crescente consolidamento del comparto, è ridurre le emissioni di gas serra del settore agricolo, generate da quattro fonti principali: uso del suolo, produzione agricola, allevamenti intensivi e pesca, catena di approvvigionamento. La produzione di mangimi per animali rappresenta il 12% del cambiamento di uso del suolo e il 6% delle emissioni totali di gas a effetto serra. Le ripercussioni ambientali derivanti dal mangiare carne rossa sono alcuni dei motivi per cui, soprattutto nei Paesi ad alto reddito, si raccomanda di ridurre il consumo. Altre fonti di emissioni derivano dal trasporto di cibo in veicoli refrigerati. L'Indonesia è uno dei due Paesi del G20 la cui *Nationally determined contribution* (Ndc), coinvolge pienamente il settore agricolo. In particolare, il governo indonesiano identifica l'aumento della produttività agricola come uno dei modi con cui prevede di ridurre del 29% le sue emissioni entro il 2030. L'obiettivo è ridurre le emissioni di CO2 legate all'agricoltura favorendo le piantagioni sostenibili e rallentando il tasso di deforestazione.

(Fonte, FUTURAnetwork,
6 agosto 2021)

Fixing food 2021: verso un sistema alimentare sostenibile, ma c'è ancora tanto lavoro da fare

Spreco di cibo, agricoltura sostenibile e sfide nutrizionali sono i tre aspetti esaminati. Buoni risultati in Canada, Giappone, Australia, Germania e Francia, ma c'è tanto da fare per rendere resilienti i sistemi alimentari.

Con meno di dieci anni per raggiungere i *target* previsti dall'SDG 2 "Fame zero", il contributo dei Paesi del G20 è determinante. Insieme, i membri del G20 rappresentano il 60% della popolazione mondiale, il 75% delle emissioni di gas serra e l'80% della produzione economica. *"Fixing Food 2021: An opportunity for G20 countries to lead the way"* è il report sviluppato dall'*Economist Intelligence Unit* con il *Barilla Center for Food & Nutrition* che, sulla base del *Food sustainability*

index, FSI, indaga sull'opportunità che hanno i Paesi del G20 di guidare il cambiamento sulla sostenibilità alimentare. Il *Food sustainability index* esamina le prestazioni dei sistemi alimentari nazionali attraverso tre pilastri: perdita e spreco di cibo, agricoltura sostenibile e sfide nutrizionali. La pandemia da Covid-19, evidenzia il rapporto, ha messo in luce la necessità di costruire sistemi alimentari non solo sostenibili, ma anche sani, inclusivi e resilienti. I risultati del FSI sono strettamente correlati ai progressi verso gli SDGs. I Paesi che registrano i migliori risultati nel 2021 sono Canada, Giappone, Australia, Germania e Francia. Questi Paesi combinano ottimi risultati con solide risposte politiche, non stante rimangano margini di miglioramento. I Paesi che

ottengono risultati positivi sono Canada, Italia, Germania, Giappone e Stati Uniti. Nell'area dell'agricoltura sostenibile, Corea del Sud, Germania, Australia, Canada e Giappone si comportano meglio. Con l'eccezione del Canada, questi ottengono punteggi elevati per l'uso dell'acqua e del suolo, per le politiche mirate ad incoraggiare la gestione sostenibile dell'acqua e per le leggi create a tutela dei piccoli proprietari. Il Canada si distingue per le sue politiche di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici. Al contrario, l'Arabia Saudita è all'ultimo posto per il prelievo di acqua agricola come percentuale delle risorse idriche rinnovabili totali mentre la Russia spicca per deforestazione.

(Fonte, FUTURAnetwork,
6 agosto 2021)

FIXING FOOD



VERSO UN SISTEMA ALIMENTARE PIÙ SOSTENIBILE

Il ruolo del bio a favore della biodiversità

“Utilizzare pienamente i regimi ecologici e le misure agroambientali nei piani strategici della PAC” per massimizzare il contributo degli agricoltori biologici agli obiettivi della Strategia per la biodiversità dell'Unione Europea e della nuova Politica Agricola Comune. Sono le raccomandazioni agli Stati membri UE contenute in un nuovo rapporto di *Ifoam Organics Europe*, la Federazione internazionale dei movimenti per l'agricoltura biologica.

Nell'ambito del *Green Deal* è stato fissato un obiettivo ambizioso per l'espansione dell'agricoltura biologica al 25% della superficie agricola entro il 2030, come parte delle strategie dell'UE *Farm to Fork* e Biodiversità. Per l'autore principale del rapporto Nic Lampkin, “gli stati membri dovrebbero riconoscere esplicitamente, nei loro piani strategici della PAC, nei programmi di sviluppo rurale e nei piani d'azione organici, le opportunità per la conservazione e il miglioramento della biodiversità collegate all'agricoltura biologica”.

La Commissione Europea dovrebbe riconoscere che l'agricoltura biologica offre benefici alla biodiversità nel contesto degli eco-schemi ma dovrebbe anche condurre una valutazione completa durante la progettazione dei piani strategici della PAC su come i governi nazionali sosterranno gli obiettivi di biodiversità.

(Fonte, *Cambia la Terra*,
27 luglio 2021)

Innovazione rurale: sviluppare soluzioni reali per zone rurali intelligenti e resilienti in Europa



Le zone rurali hanno dovuto far fronte a grandi difficoltà, incluse minori possibilità di telelavoro e scarse connessioni online che ostacolano la didattica a distanza degli studenti

Si stima che quasi un terzo dei cittadini europei viva in zone rurali che a loro volta costituiscono tre quarti della superficie totale dell'UE. Queste zone rappresentano una dimensione fondamentale sia per la società sia per la cultura dell'Europa e sono altresì cruciali per la lotta contro i cambiamenti climatici e per una migliore gestione delle risorse.

Se troppo spesso le città e le altre aree urbane sono reclamizzate come i bastioni dell'innovazione mentre le zone rurali sono relegate in secondo piano, questo è in realtà lontano dalla verità. Di fatto invece il potenziale dell'innovazione rurale è alto e alimentato da una forte base di risorse naturali e spirito comunitario, un utilizzo intelligente delle conoscenze

tacite, e l'uso della cooperazione e dell'innovazione sociale per superare barriere, quali ad esempio infrastrutture e servizi più deboli. Le zone rurali svolgono un ruolo cruciale nel garantire una gestione responsabile delle risorse naturali, oltre che nel mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici, consentendo in definitiva la transizione verso un'Europa sinceramente verde e sostenibile. Affinché la popolazione rurale faccia la propria parte, le comunità rurali devono essere luoghi intelligenti, resilienti e attrattivi dove vivere, lavorare e studiare. In molti Paesi europei, queste regioni hanno sofferto uno spopolamento negli ultimi decenni, a causa del riversamento dei giovani nelle città per motivi di istruzione, lavoro e culturali. Di conseguen-

za, coloro che scelgono di rimanere nelle zone rurali spesso si trovano ad affrontare minori opportunità economiche, redditi più bassi, servizi di base logori e un divario digitale che tende ad accrescere le disuguaglianze. Anche l'emergenza *Covid-19* ha evidenziato le interdipendenze tra le comunità rurali e urbane: si registrano infatti molti casi di cittadini che ritornano nelle zone rurali e apprezzano sempre di più gli spazi ampi e l'ambiente pulito. Sebbene le zone rurali possano effettivamente beneficiare di una contro-migrazione e di più alimenti e turismo locali, è difficile prevedere se questa sarà una tendenza duratura che non sarebbe comunque sufficiente a garantire il raggiungimento del loro vero potenziale.

(Fonte, CORDIS,

<https://cordis.europa.eu/>)



Agrifood Tech: prospettive e strumenti della transizione ecologica

Con i termini *Agrifood Tech* e *Smart Farming*, si identifica, in sintesi, una visione del futuro della filiera agricola e agroalimentare secondo la quale, grazie alle tecnologie digitali, l'intero comparto aumenterà la propria competitività. Una prospettiva per la ripresa del nostro Paese, in grado di tradurre il concetto di spreco in una preziosa risorsa da reinserire nel processo produttivo, ossia la capacità di saper ricodificare tutti gli attori della filiera verso un principio cardine: quello della sostenibilità.

La qualità della vita dipende sempre più dalle abitudini dei consumatori, dal comportamento di questi nei confronti

dell'ambiente e dalle scelte relative al consumo di cibo quotidiano. Esiste una profonda consapevolezza nell'individuo sull'opzione migliore da selezionare, affinché i suddetti comportamenti quotidiani siano il più *environment-friendly* possibili. Ciò reca in sé anche la consapevolezza circa la riduzione degli sprechi, fattore di essenziale importanza, la cui ripetizione non sarà mai superflua. Il sistema agroalimentare italiano, dopo un periodo di estrema debolezza e difficoltà dovuta alla questione pandemica, ha come obiettivi proprio la trasformazione digitale e la transizione ecologica di tutti quei processi che si sostanziano nella produzione *Made in Italy*. Il tutto sarà possibile grazie ai fondi del Piano Nazionale di Ripresa

Resilienza (PNRR): un forte stimolo per poter rendere la *supply chain* più efficiente, *smart* e sostenibile. Secondo l'Osservatorio *Food Sustainability* un quarto delle 7.120 *startup agrifood* censite nel mondo persegue obiettivi di sostenibilità, soprattutto in termini di produzione e consumo responsabili, lotta alla fame e crescita economica sostenibile e inclusiva. Nel panorama internazionale Norvegia, Israele e Uganda si aggiudicano la posizione più competitiva nell'ambito delle *startup agrifood* sostenibili. L'Italia, invece, occupa la dodicesima posizione con 22 *startup agrifood* sostenibili e 23 milioni di dollari raccolti.

(Fonte, *Agrifood.tech*,
29 luglio 2021)

Strumenti per l'accelerazione nell'agribusiness

Il settore *Agrifood* per una startup può essere un grandioso moltiplicatore per accedere a un *network* di contatti di settore. Tali contatti potranno essere di vitale importanza, in quanto se sfruttati al meglio riusciranno a sostenerne la crescita e l'accesso alla filiera.

Il Ministero dello Sviluppo economico, in questa prospettiva, si pone a supporto delle nuove e giovani realtà dando una scossa al mondo delle *startup* grazie al "Bravo Innovation Hub", il programma di accelerazione per le società più innovative del Sud del Paese che permette di offrire soluzioni innovative all'intera filiera agroalimentare aumentando in maniera esponenziale il livello di maturità digitale del Paese e il suo potenziale competitivo. Partendo dai precedenti dati e presupposti, ANGI, Associazione Nazionale Giovani Innovatori, si fa pioniera di queste idee, accompagnata dall'Associazione Giovanile di Confagricoltura con la quale ha deciso di siglare un protocollo d'intesa per la trasformazione tecnologica e digitale degli ecosistemi dell'*Agritech* e dell'*Agrifood*. Il protocollo prevede l'avvio di progetti congiunti nel campo dell'innovazione, con particolare attenzione alla promozione ed al supporto di nuove imprenditorialità in termini economici e territoriali in Italia e nel mondo, nonché alla didattica per i giovani.

(Fonte, *Agrifood.tech*,
29 luglio 2021)



Sicilia pioniera dell'Agroecologia: è da qui che parte il *Green Deal*

La Sicilia è la prima in Europa a recepire gli obiettivi del *Green Deal* europeo. L'Assemblea Regionale Siciliana ha infatti approvato il ddl con cui la regione si dota di una legge sull'Agroecologia, riconoscendo non solo questo sistema, ma anche prevedendo quella conversione capace di tutelare biodiversità e salute.

Il 21 luglio l'Assemblea Regionale ha approvato all'unanimità il ddl 533. La Sicilia adesso ha una Legge sull'Agroecologia: "Disposizioni in materia di agroecologia, di tutela della biodiversità e dei prodotti agricoli siciliani e di innovazione tecnologica in agricoltura". È una legge che, per prima in Europa, recepisce, all'interno del *Green Deal*, gli obiettivi congiunti del *Farm to*

Fork e della strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030; obiettivi che prevedono, tra gli altri, la riduzione del 50% dell'uso di biocidi e il rischio che rappresentano entro il 2030, la tutela e l'incremento della biodiversità naturale ed agricola e il miglioramento ed incremento della rete di zone protette. Nel lungo dibattito in III Commissione all'ARS, sono emerse le indicazioni e i contributi da parte delle associazioni e delle reti che in questi anni hanno coniugato la difesa dell'ambiente e la valorizzazione delle aziende agricole locali, le associazioni di categoria, la ricerca universitaria e l'assistenza tecnica, le

organizzazioni dei consumatori critici, le aziende agricole che hanno già iniziato buone pratiche e percorsi agroecologici e il tavolo istituzionale su Agroecologia e Colture Biologiche che ha tenuto conto del dibattito che si sta affrontando a Bruxelles sulla nuova PAC. La Sicilia, prima in Italia per l'agricoltura biologica, oggi aggiunge un nuovo tassello: quello di vedere il riconoscimento del sistema agroecologico, un sistema in cui si integrano la produzione agricola in biologico, le pratiche a favore della tutela del territorio e della fertilità del suolo, della qualità dell'acqua, della gestione degli scarti, della valorizzazione e tutela della biodiversità.

(Fonte, *Italia che Cambia*,
4 agosto 2021)

La conversione agroecologica in Sicilia

Con l'entrata in vigore della legge sull'agroecologia in Sicilia, si attuerà quella conversione produttiva necessaria per la salvaguardia:

- delle produzioni locali e del reddito degli agricoltori;
- della biodiversità agricola e naturale;
- della salubrità degli alimenti attraverso la riduzione dei prodotti di sintesi (quali insetticidi, diserbanti, ecc.).

Per avviare questa conversione vengono adottate una serie di misure che prevedono:

1. incentivi e premialità, anche all'interno del prossimo PSR, per le imprese che introducono in azienda specie, varietà e razze autoctone;
2. il riconoscimento di "azienda agroecologica" con le relative regole;
3. una forte riduzione dell'uso dei biocidi tossici per tutti gli utilizzi in aree pubbliche;
4. corsi di aggiornamento per gli agricoltori;
5. un sistema di controlli e verifiche nelle importazioni e nelle produzioni;
6. ed altre misure per agevolare la transizione agroecologica come indicato dalla *Farm to Fork strategy* dell'Unione Europea del maggio 2020.

Dopo questa approvazione, si continuerà a lavorare per costruire le norme attuative al decreto e per avviare il necessario processo di diffusione e conoscenza delle disposizioni legislative della legge nel territorio dell'isola. Sulla scorta delle legge approvata, è in procinto di essere avviato l'iter per una legge che avrà valenza nazionale.

(Fonte, *Italia che Cambia*,
4 agosto 2021)

Il Gal Eloro scommette sull'innovazione sociale, tutto pronto per il primo “Hub rurale” in Sicilia



Innovazione sociale applicata alla ruralità: il GAL Eloro promuove e sostiene la nascita di un Hub rurale nel comprensorio elorino.

La *European Network for Rural Development* (ENRD) pone, ormai da diversi anni, al centro del dibattito sullo sviluppo rurale la necessità di costruire territori attrattivi e accoglienti e realtà locali capaci di sostenere e contribuire allo sviluppo dell'innovazione anche a livello sociale. Nasce così e si diffonde il concetto di *Hub* rurale, quale *community* preposta allo sviluppo di un nuovo modello di rigenerazione territoriale in grado di integrare politiche agricole, culturali, sociali, turistiche, lavorative e formative e pertanto finalizzata allo sviluppo integrato del territorio attraverso un dialogo sinergico tra una pluralità di funzioni, *partner* e comunità di

riferimento. In quest'ottica il GAL Eloro già nella definizione del PAL, a seguito di una lettura attenta e puntuale dei bisogni e delle potenzialità del comprensorio elorino, dalla quale è emersa la presenza di un gran numero di giovani disoccupati, la carenza di prodotti e servizi innovativi a supporto dei settori agro-alimentare e turistico, l'esigenza di un collegamento fattivo tra imprenditoria, mondo dell'università e della ricerca, innovazione, inclusione di categorie svantaggiate, collaborazione pubblico-privato, ha raccolto la sfida per valorizzare le potenzialità intrinseche del territorio e innescare processi virtuosi di sviluppo locale attraverso la promozione

dell'azione 1.2.3. *Hub* rurale per l'occupazione e l'inclusione. Il bando “Azione 1.2.3. – *Hub* rurale per l'occupazione e l'inclusione” è stato pubblicato nell'agosto 2020, alla fine di gennaio 2021 è stato aggiudicato il progetto promosso dal raggruppamento tra Comune di Noto, gli altri comuni del comprensorio elorino, Università di Catania Dipartimenti Agricoltura, alimentazione ambiente e Dipartimento di Scienze Chimiche, Cumo - Consorzio Universitario Mediterraneo Orientale, Fondazione Val di Noto, CIA Sudest Sicilia, Consorzio di tutela pomodoro IGP Pachino. Attualmente la proposta è in fase di affinamento per essere

presentata a valere sul bando pubblico approvato dal Dipartimento Attività Produttive – Regione Siciliana con DDG n. 78 del 09/02/2021 per la selezione degli interventi concernenti l'azione 1.3.2 “Sostegno alla generazione di soluzioni innovative a specifici problemi di rilevanza sociale, per la procedura territorializzata relativa alla Strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo”, in scadenza il 30 settembre 2021. La dotazione finanziaria è di oltre 6 milioni e mezzo di euro, e al CLLD Eloro spettano 950 mila euro. Con la presente iniziativa le sfide che si intendono cogliere sono quelle di fare uscire il processo di ricerca dai laboratori, incoraggiando l'incontro di tutti gli attori dell'inno-

vazione interni ed esterni costruire realtà agricole e
all'impresa, coinvolgendo cit- turistiche protagoniste di nuove
tadini e utenti finali dei prodotti e scelte di vita. L'attività
servizi in cui è rilevante l'uso progettuale si svilupperà sulla
delle tecnologie dell'infor- base di quanto previsto dalla
mazione e della comunicazione; Strategia di ricerca e
di garantire l'attrattività delle innovazione per la specializ-
aree rurali attraverso la zazione intelligente (Smart
disponibilità diffusa di *Specialisation Strategy – S3*),
connessione digitale, la e punterà sull'agricoltura 4.0
presenza di servizi fisici e quale opportunità per il sistema
digitali; di ridurre l'impatto agroalimentare di ottimiz-
ambientale e climatico delle zazione e di maggiore efficienza
attività agricole, di innovare e dei processi produttivi a

vantaggio della sostenibilità di
tutto il sistema. L'*Hub* rurale si
configurerà quale spazio ibrido
e dinamico a servizio della
comunità, allocato all'interno di
un immobile confiscato alla
mafia sito in Noto Marina, esso

offrirà e co-produrrà servizi
integrati alla e con la comunità,
per incrementarne capacità e
coesione, offrirà servizi di natura
sociale, culturale, agricola, di
promozione del lavoro, di
sensibilizzazione ambientale, di
partecipazione e di formazione.



Linda Colosa, Animatore Socio-Economico del GAL Eloro

Blog Terrà PSR Sicilia - Rivista multimediale regionale dell'agricoltura, 29 luglio 2021



@GALEloro



gal_eloro



@EloroGal



Via Ruggero Settimo,
9 Noto, 96017 (SR)

Tel. +39 0931. 836108

Fax +39 0931 836199

www.galeloro.org

info@galeloro.it